

# Lo sfogo di Antonio Muti di fronte alle nostre colline martoriate

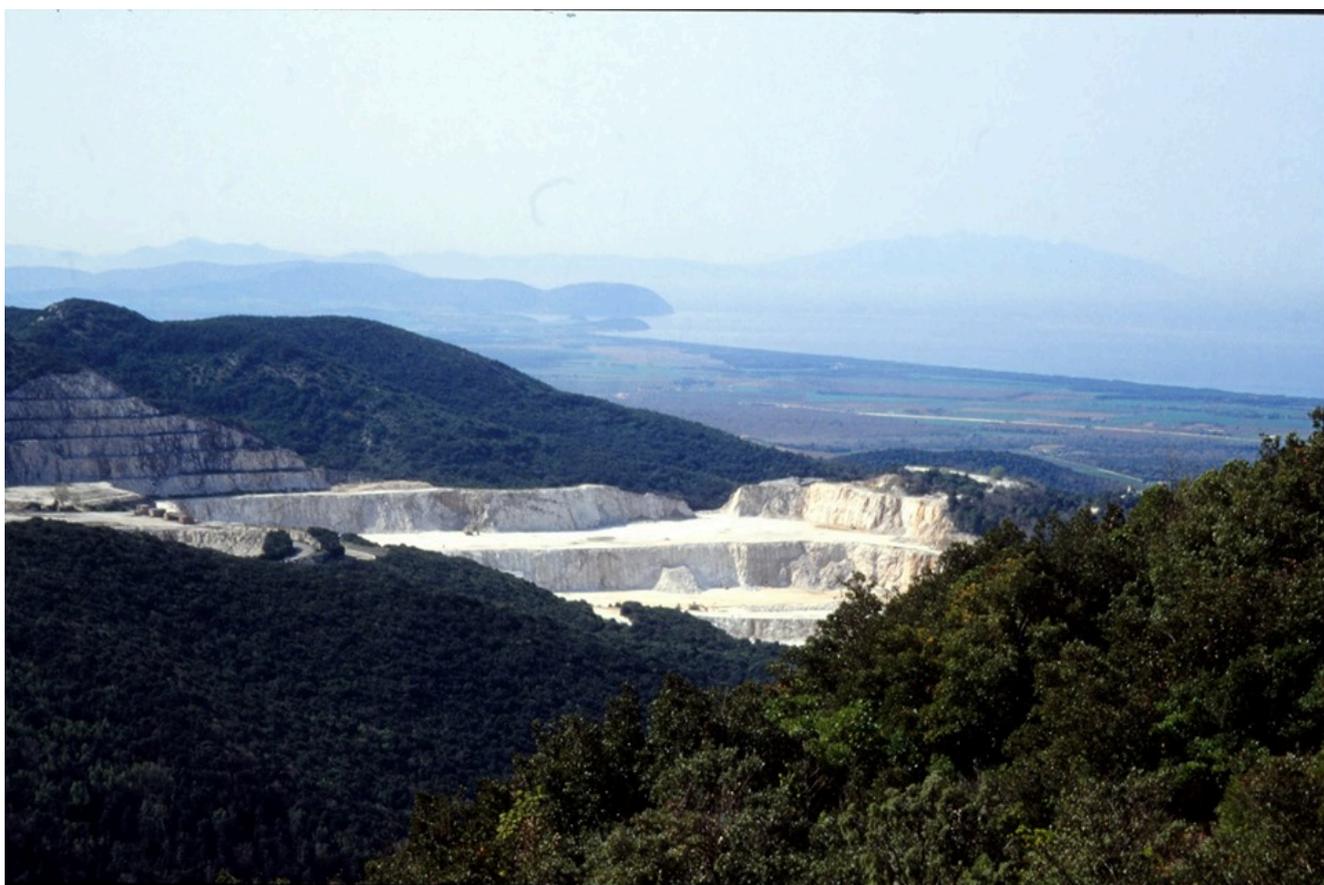
Il monte più importante della provincia di Livorno con m 646 slm oramai kaputt da parte Cava di Campiglia. Che senso aveva raggiungere tale quota estrattiva, solo il gusto di distruggere, poi ditemi che qui c'era il microcristallino (bufala scientifica), i calcari eccetto i metamorfici, che sono limitati, sono tutti microcristallini.

Ma gli amministratori e chi doveva controllare dove erano? Tutto questo con alle pendici uno dei parchi archeominerari più belli d'Italia e il monte Calvi che è con legge europea un sito SIC d'interesse comunitario. Roba da matti.



Sarà sempre così la valle delle Rozze a San Vincenzo e

Castagneto Carducci, oppure il Piano Cave regionale prevedere il ripristino delle aree degradate? Questo sarebbe un vero Piano regionale con l'impegno di ripristinare tutti i fronti cava ed eliminare le discariche che ostruiscono le vallate. Poi programmare effettivamente in base ai cambiamenti climatici se abbiamo ancora bisogno di cemento di case, di scogliere, di porti, di cementificazione delle coste. Capire il cambiamento climatico con tutte le emergenze del Pianeta vuol dire rivedere tutti i programmi di pianificazione di una regione che si definisce con valori della sinistra...





Non basta lasciare il paesaggio così a San Carlo nel comune di San Vincenzo. La regione con PRAE prevede di andare più in alto seguendo il confine di Castagneto Carducci nella valle delle Rozze fino sotto le pendici di Monte Calvi area europea ambientale SIC. Ma un minimo di decenza, ripristinate il vecchio prima di distruggere con ampliamento cava nuove aree vergini e compromettere la stessa esistenza di monte Calvi.

Il geosito più importante della provincia di Livorno qui sotto la sua storia geologica ed uno stereogramma esplicativo dall'enciclopedia UTET l'Universo La Terra di Livio Trevisan insigne scienziato. Sito oramai aggredito da San Vincenzo a nord da Campiglia a sud. Potremmo invitare la UTET ad eliminare la stessa pagina dell'Enciclopedia.

il trascinarsi passivo degli strati troncati. Accade abbastanza frequentemente di osservare che lungo la stessa faglia in un luogo il taglio è netto, mentre a breve distanza, uno dei labbri, specialmente se costituito da materiali più plastici, presenta la piega di trascinarsi (figg. 27, 28 e 49).

Più le strutture sono complesse, più ne è difficile l'interpretazione. Quando si trovano dislocazioni (sia pieghe che faglie) che si incrociano o si sovrappongono si pone il problema se esse possano rappresentare strutture dovute a una sola spinta, oppure invece siano il risultato di due o più fasi di deformazione, esercitatesi in direzioni differenti e distanziate nel tempo.

La fig. 50 mostra una struttura che, pur senza essere molto complessa, riesce molto oscura per quanto riguarda la possibilità di una spiegazione meccanica semplice. Non è facile rendersi conto della forma arcuata della piega principale e dei suoi rapporti con le faglie allineate in varie direzioni.

Apparentemente più complessa è la struttura disegnata nella fig. 51, che mostra un'associazione di faglie con pieghe ribaltate verso sud. Ma se si considera che le faglie sono di tipo « trascorrente », cioè con una forte componente di movimento orizzontale, allora il meccanismo risulta chiaro, come è messo in evidenza dallo schema della fig. 52.

La struttura riprodotta nella fig. 53, e che si riferisce ai monti di Campiglia Marittima, deve a un complesso sistema di faglie i suoi lineamenti. In questo caso è molto probabile che le faglie non si siano formate tutte simultaneamente; tuttavia le argomentazioni in questo senso non sono date tanto dall'aspetto geometrico quanto dalla circostanza della presenza di rocce magmatiche, cioè granito, filoni di porfido granitico, lipariti e filoni metalliferi. Alcune faglie sono state attraversate dai porfidi (che hanno formato alcuni filoni) oppure dai gas mineralizzatori provenienti dal magma granitico; esse dunque preesistevano oppure furono contemporanee alle manifestazioni magmatiche. Altre, tra le quali la maggiore di tutte (quella indicata con *f* sulla figura), non mostrano traccia di impregnazioni di origine magmatica, e con grande probabilità quindi possono considerarsi posteriori.

Faglie inverse e pieghe rovesciate determinano, come è stato esposto, accavallamenti della pila stratificata, nel senso che gli strati di un fianco vengono a scorrere sopra la loro continuazione nell'altro fianco. Quando tali accavallamenti raggiungono

Fig. 53. Stereogramma strutturale dei Monti di Campiglia Marittima, visti da nord verso sud. Nella ricostruzione si immaginano asportate tutte le formazioni più recenti del Giurassico. La faglia *f* è probabilmente più recente delle altre (Da E. GIANNINI).

